

La transizione al lavoro dei laureati dell'Università del Salento

Di ANGELO SALENTO, FEDERICA RUCCO¹

Quest'articolo ha il duplice scopo di presentare alcuni dati e considerazioni sulle prospettive occupazionali dei laureati dell'Università del Salento, e di illustrare sinteticamente alcuni servizi che l'Ateneo salentino sviluppa per favorire la migliore transizione possibile dei propri studenti dall'Università al lavoro.

Nel Salento come nel resto d'Italia, i laureati godono di una condizione occupazionale meno svantaggiata rispetto ai non laureati. Tuttavia, anche le prospettive occupazionali dei laureati salentini sono condizionate dalla situazione del mercato del lavoro, cronicamente problematica sia a livello nazionale, sia a livello locale. I dati Istat sulla situazione occupazionale dei giovani tra i 25 e i 34 anni residenti nella provincia di Lecce, mostrano nel 2017 un tasso di disoccupazione pari al 36,8%, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. È un tasso più alto di quelli che si riscontrano nella media pugliese (27,5%) e del Mezzogiorno (29,3%), e supera di quasi venti punti percentuali il tasso di disoccupazione nazionale per la stessa fascia di età (17%).

In questo scenario di forte deterioramento delle prospettive occupazionali, la condizione dei laureati è relativamente meno svantaggiata: conseguire la laurea ha effetti premiali in termini di occupabilità. Lo testimoniano i dati del Consorzio Alma laurea relativi ai laureati dell'Università del Salento²: pur

¹ Rispettivamente, professore associato di Sociologia Economica e Sociologia del Lavoro e dottoranda in Human & Social Sciences.

² Non è possibile scorporare dai dati Alma laurea sulla condizione occupazionale dei laureati Unisalento i soli dati relativi ai residenti nella provincia di Lecce. Una serie di

essendo necessari alcuni anni affinché la situazione occupazionale dei laureati si stabilizzi, sulla base dei dati riferiti al 2016 il tasso di disoccupazione dei laureati magistrali a cinque anni risulta pari al 17,3%, dato prossimo a quello medio del Mezzogiorno (15,4%), benché ancora distante dal dato nazionale (9,3%). Il differenziale nel tasso di disoccupazione dei laureati di Unisalento rispetto a quello medio del territorio di riferimento – cosiddetto *degree premium* – è pari al 12,7%, contro l'8,4% calcolato su base nazionale.

La condizione occupazionale dei laureati varia in misura consistente in ragione della loro formazione disciplinare (v. Figg. 1 e 2): i laureati in discipline ingegneristiche ed economico-statistiche sono quelli che hanno migliori performance occupazionali, con un tasso di disoccupazione pari rispettivamente al 2,7% e al 8,8%. Minori opportunità incontrano i laureati in discipline giuridiche e letterarie, con tassi di disoccupazione che salgono rispettivamente al 24,6% e al 23,9%.

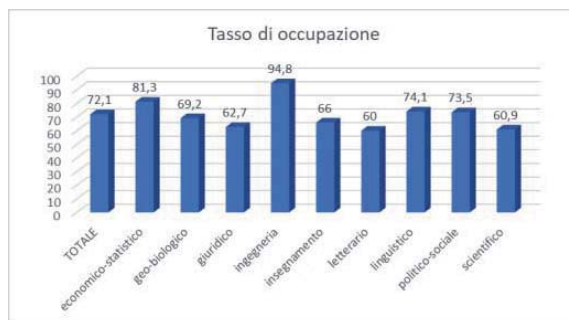


Figura 1. Tasso di occupazione dei laureati Unisalento a 5 anni dalla laurea (dato 2016 relativo ai laureati 2011)

FORNTE: ns. elaborazione su dati AlmaLaurea

indicatori lascia comunque ipotizzare che gran parte degli intervistati siano ancora residenti sul territorio salentino.



Figura 2. Tasso di disoccupazione dei laureati Unisalento a 5 anni dalla laurea (dato 2016 relativo ai laureati 2011)

FORNTE: ns. elaborazione su dati Almalaurea

Al di là dei tassi di occupazione e disoccupazione, è interessante considerare alcuni dati su tipologia e qualità del lavoro svolto.

Quanto alla *stabilità del lavoro*, al quinto anno dal conseguimento della laurea magistrale il 69,9% dei laureati Unisalento raggiunge una condizione occupazionale stabile (il 52,6% con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e il 17,3 con lavoro autonomo) ma un laureato su cinque (il 21,3%) è ancora impiegato con una formula “non standard”. La provenienza disciplinare si riflette anche sulla stabilità del lavoro: tra ingegneri e insegnanti prevale il lavoro a tempo indeterminato (79,7% e 68,7%). Tra i laureati in discipline giuridiche è più diffuso il lavoro autonomo (64%), mentre i contratti non standard sono prevalenti tra i laureati in discipline scientifiche (41,7%) e interessano ampiamente anche i laureati in discipline letterarie (34,4%).

Quanto ai *livelli retributivi* e al numero di *ore lavorate*, la retribuzione media dei laureati Unisalento a cinque anni dalla laurea è di 1.193 euro, inferiore di circa 100 euro alla retribuzione media del Mezzogiorno e di 200 euro rispetto al dato nazionale. Le ore medie lavorate sono 34,5. Soltanto gli ingegneri percepiscono retribuzioni nettamente superiori alla media (1.607 €), che si riflettono nel numero di ore settimanali lavorate (42,5). Specularmente, i laureati in discipline

giuridiche godono di una retribuzione media mensile di 791 euro a fronte di 37,5 ore di lavoro settimanali. Più ridotto il monte-ore dei laureati in discipline letterarie o dell'insegnamento (26,6 e 29 ore), che percepiscono retribuzioni inferiori alla media (1.057€ e 1.007€). Per tutte le altre discipline, retribuzione e ore lavorate si avvicinano ai valori medi.

Come già notato, la condizione occupazione dei laureati è fortemente influenzata dalle condizioni del mercato del lavoro e dalla (carente) specializzazione produttiva del contesto territoriale. Questa relazione è evidente nei dati relativi al *ramo di attività economica* e all'*area geografica di lavoro*. In un territorio, come quello della provincia di Lecce, ampiamente coinvolto da processi di deindustrializzazione e da una riconfigurazione della struttura produttiva in direzione dell'ampliamento dei servizi (soprattutto turistici), non stupisce che solo l'11,9% dei laureati lavori nell'industria e che l'86,3% sia, invece, impiegato nei servizi (contro, rispettivamente il 21,6% e il 75,6% su base nazionale). Il lavoro nei servizi è prevalente anche tra i laureati in discipline ingegneristiche: solo uno su tre riesce a trovare lavoro nell'industria. La scarsa domanda di lavoro nell'ambito dell'industria si riflette anche nella maggiore propensione dei laureati in Ingegneria a cercare lavoro fuori sede: è il 39,1% degli ingegneri a lavorare al Centro-Nord (rispetto al dato medio del 21,8% dei laureati salentini). Il grafico in fig. 3 ricostruisce la distribuzione dei laureati Unisalento per ramo di attività economica. Oltre agli ingegneri, nell'industria sono impiegati anche laureati nelle discipline geo-biologiche, scientifiche e linguistiche (nel settore lavorano rispettivamente il 20%, il 16,7% e il 13,3% dei laureati di ciascuna di queste aree). I laureati in discipline giuridiche svolgono in larga parte attività libero-professionali, mentre prevale il lavoro nel settore dell'istruzione e della ricerca fra i laureati in discipline scientifiche (66,7%) e letterarie (46,9%).

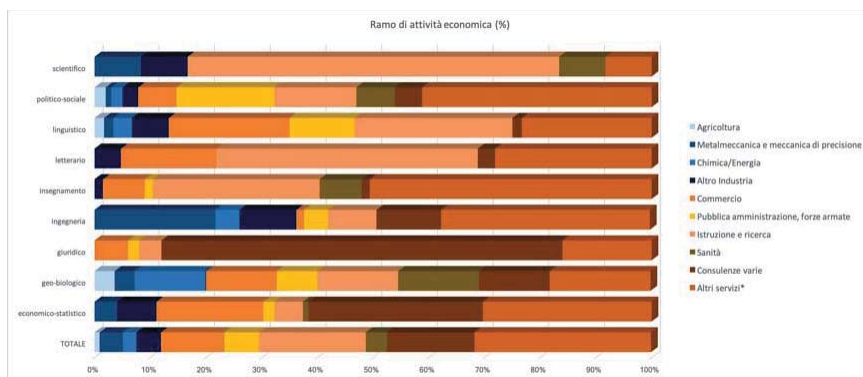


Figura 3. Ramo di attività in cui lavorano i laureati Unisalento a 5 anni dalla laurea (dato 2016 relativo ai laureati 2011)

Fonte: ns. elaborazione su dati Almalaurea

Un'ulteriore conferma del fatto che le difficoltà occupazionali dei laureati sono connesse alle caratteristiche del tessuto produttivo scaturisce dai dati relativi all'*utilizzo delle competenze acquisite* e all'*efficacia percepita della laurea*: complessivamente, appena il 47,4% dei laureati salentini dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi. Il dato si conferma nella percezione di efficacia del titolo conseguito: è circa solo la metà degli intervistati (il 55,5%) a ritenere la laurea efficace o molto efficace nel lavoro che svolge. Pur essendo abbastanza soddisfatti del proprio impiego (con un punteggio medio di 7,5 su 10) gli occupati in cerca di lavoro risultano essere circa uno su tre (il 29,2%). Il fenomeno della *sovraqualificazione* dei laureati rispetto alle prospettive offerte dal mercato del lavoro è comunque ampiamente registrato su tutto il territorio nazionale³.

A fronte della generale difficoltà dei laureati di trovare un'occupazione adeguata alle competenze acquisite nel percorso formativo, l'Università del Salento ha messo in campo

³ Per approfondimenti, si rimanda a MAESTRIPIERI, V.L., RANCI, C., "Non è un paese per laureati. La sovra-qualificazione occupazionale dei laureati italiani", *Stato e Mercato*, 2016, 3, p. 425-50.

una strategia di rafforzamento della propria funzione di *job placement*. Il presupposto è che non sia sufficiente mettere a punto l'astratta *occupabilità* dei laureati, ma che occorra anche costruire percorsi attraverso i quali l'occupabilità – che spesso, come detto, i laureati salentini esportano verso il Centro-Nord – possa diventare concreta *occupazione* anche nel contesto salentino. Il *job placement* è stato quindi complessivamente ripensato come una strategia *pubblica*, che deve necessariamente coinvolgere, accanto all'Università, anche il tessuto produttivo territoriale e le istituzioni politico-amministrative. Alle attività di consulenza che l'Ufficio *Career Service* da tempo offre agli studenti e ai laureati – orientamento in uscita, valutazione delle competenze trasversali, preparazione di *curricula* – sono state aggiunte quindi attività più direttamente finalizzate alla costruzione di percorsi occupazionali. Il fulcro di questa cooperazione fra Università e territorio sono le giornate denominate *Settimana del Lavoro*, un'iniziativa che si svolge due volte all'anno, con l'aggiunta di un'edizione speciale dedicata, di anno in anno, a settori specifici. Durante la *Settimana del Lavoro*, imprese di ogni settore, dimensione e contesto territoriale hanno l'opportunità di incontrare, in spazi appositamente organizzati, studenti e laureati interessati alla loro domanda di lavoro. Dalla prima edizione, svoltasi nel 2016, ciascuna Settimana del Lavoro ha visto la partecipazione di circa 50 imprese, con un migliaio di presenze fra studenti e laureati.

Grazie a un progetto finanziato dalla Regione Puglia (denominato *Best Placement Unisalento*), nell'organizzazione della Settimana del Lavoro sono coinvolti anche un team di reclutatori che stimola la partecipazione delle aziende del territorio, e un team di tutoraggio che segue studenti e laureati nei loro inserimenti professionali.

Nel complesso, l'uso di strumenti di transizione Università-lavoro si è ampliato negli ultimi tre anni. Fra il 2015 e il 2017 il numero dei tirocini curricolari è passato da 1.413 a 1.775. Il numero dei tirocini extracurricolari da 25 a 35. Si è inaugurato inoltre un nuovo corso nell'utilizzo dei contratti di

apprendistato di alta formazione e ricerca, a seguito della recente riforma dello strumento.

